Todisco: «Tardive le dimissioni di De Blasio, dal Pd parole chiare su Avellino»

Scritto da Red.
Martedì 19 Gennaio 2016 13:36



AVELLINO – “La città e le sue vicende politiche e amministrative hanno bisogno – dichiara in una nota Francesco Todisco coordinatore dell’area “Un senso alla nostra storia” – di un altro clima. Liberato da veleni, ombre e sospetti. C’è la necessità di recuperare un confronto che non si svolga nell’angustia del recinto dei portatori di interessi individuali, parcellizzati, singoli, ma nel campo aperto della città. Un confronto che coinvolga tutte le energie che hanno un interesse, sì, ma alla riscossa civile, economica, sociale, culturale e politica di Avellino.

È evidente che la fase vissuta dal Pd provinciale, con responsabilità che sono chiare a tutti, abbia complicato le cose del governo cittadino. Nessun amministratore può governare bene senza avere l’orientamento politico del proprio partito di riferimento. Quest’orientamento è mancato perché il gruppo dirigente provinciale del partito ha scelto di non vedere tutte le difficoltà vissute dall’amministrazione comunale. Le dimissioni, tardive, del segretario aprono comunque a uno scenario nuovo. È necessario il coinvolgimento del partito tutto, di tutte le sensibilità, quelle che si sono sperimentate nella vicenda amministrativa cittadina e quelle che ne sono state escluse, per far sì che finalmente il Pd irpino elabori delle idee per Avellino. Una riflessione alta, forte, sincera sui destini della nostra comunità. Il Pd non può guardare a Piazza del Popolo come se fosse uno spettatore. Il nostro partito deve conoscere e dire parole chiare su Avellino. Una riflessione che abbia queste ambizioni non può che partire dall’urbanistica.

Ho letto in questi mesi più volte dichiarazioni del sindaco tese a rappresentare una volontà politica e amministrativa finalizzata a un aggiornamento dell’attuale Piano urbanistico comunale. E ciò nonostante quest’ultimo non abbia affatto espresso tutte le sue potenzialità. Anzi, nonostante più volte, nel corso degli anni, le interpretazioni di questo strumento siano state forzate e sbagliate per il governo del territorio cittadino. Questa volontà del sindaco merita, in ogni caso, ascolto; non ci si tira indietro rispetto a un dialogo su questi temi. A patto, naturalmente, che il tempo necessario per il confronto che porterà alle nuove scelte urbanistiche non sia condizionato da atti che possano pregiudicare questo nuova attività pianificatoria.

Foti aiuti a costruire questo dialogo con atti coraggiosi, sgomberi il campo da veleni e ombre di ogni tipo e adotti provvedimenti di salvaguardia che blocchino nuove edificazioni e incrementi di cubatura. Questa è una città che deve ripensarsi in ciò che è già costruito e nel riutilizzo e nella riqualificazione dell'esistente, senza che quest'ultime diventino escamotage per nuove cubature. Questo il terreno che favorisce il pensiero di una nuova pianificazione, che ne tenga saldamente nelle mani del pubblico la regia. In questo modo, Foti potrà, al di sopra di chiacchiericci e di sospetti, rafforzare la difesa degli interessi pubblici di fronte a famelici interessi particolari".